Scritto da Maurizio Galasso
Venerdì 17 Marzo 2017 16:34



AVELLINO – Roberto Vacca, ingegnere e scrittore, è l'autore del libro "Il medioevo prossimo venturo" in cui esamina le debolezze dei sistemi complessi con i pericoli ad essi legati, pericoli che potrebbero farci vivere un nuovo medioevo. Il medioevo è però anche riportato come il periodo storico dell'oscurantismo superato dal successivo periodo "dei lumi" che ha poi generato la moderna società tecnologica.

Ora, al di la dei pericoli di questa società, legati alla gestione di sistemi sempre più complessi e meno consoni ai cicli naturali, si dovrebbe avere oggi una cultura che ci consenta di valutare razionalmente gli effetti delle attività umane indirizzandole verso sistemi sempre più efficienti ma anche sempre più consoni ed integrati con i cicli naturali. L'esame degli avvenimenti dei giorni nostri ci fa propendere invece per una diffusa forma di irrazionalità molto più simile all'oscurantismo medioevale che ai "lumi" di una società avanzata.

Il dantesco "fatti non foste a viver come bruti" vuole essere uno sprone alla conoscenza dei problemi e non al rigetto irrazionale di ciò che non si conosce. Quando non si conosce qualcosa sarebbe utile fare un serio approfondimento prima di trarre conclusioni mentre oggi si va direttamente al rigetto irrazionale di ciò che non si conosce ammantando la propria ignoranza con slogan dal puro sapore ideologico.

Un caso eclatante è quello dei biodigestori che sono impianti che portano sul piano industriale quelli che sono dei normali processi naturali e che servono a chiudere un importante ciclo naturale. L'agricoltura con le proprie colture sottrae al terreno elementi nutritivi e sostanza organica che in passato veniva reintegrata col letame e con altri sistemi. Oggi l'agricoltura finisce per isterilire i terreni utilizzando soprattutto concimi minerali e la sostanza organica

finisce sempre per diminuire nei nostri terreni con gravi conseguenze. Le sostanze organiche possono essere recuperate dai rifiuti sfruttando sistemi impiantistici ed uno di questi è proprio il biodigestore che ha un duplice vantaggio di produrre ammendante per l'agricoltura oltre ad un gas combustibile (biogas o biometano) utilizzabile come combustibile ecologico e rinnovabile.

Tali impianti trattano sostanze organiche biodegradabili, di origine naturale, e quindi non sono pericolosi e gli impatti negativi (soprattutto legati a cattivi odori) possono essere ampiamente contenuti specie nei biodigestori che lavorano al chiuso. Il materiale in uscita naturalmente dipende dalla qualità del materiale in ingresso per cui basta monitorarlo seriamente per evitare qualunque impatto a valle. Si ha un ammendante estremamente utile soprattutto per i nostri suoli argillosi ma nonostante ciò il rifiuto aprioristico di qualunque iniziativa fa sì che ogni volta che si propone un sito per una simile installazione ci sia una rivolta con qualche sindaco od amministratore pronto a capeggiarla. Personalmente ho visitato l'impianto di biodigestione di Monaco di Baviera rimanendone veramente impressionato ma esistono numerosi esempi anche in Italia. Il problema è che quando si portano esempi simili ci si sente rispondere: sì, ma lì siamo in Germania o siamo al Nord, qui è un'altra cosa.

Allora, se questa è la logica perché ci si sente defraudati e si invoca la democrazia e la autodeterminazione delle popolazioni quando si nomina un commissario ad acta o si prende una decisone dall'alto? Delle due l'una: o siamo capaci di fare quello che fanno gli altri o ci meritiamo qualcuno che decida al posto nostro. Se si vuole a questo punto risolvere il problema rifiuti occorre fare una seria valutazione con individuazione dei siti idonei ma poi occorre decidere e realizzare gli impianti necessari, impianti che servono a chiudere il cerchio dei cicli naturali recuperando il massimo possibile dai materiali di risulta. La sostanza organica ha, a nostro parere, una priorità assoluta. Va valutata opportunamente la tecnologia ed il sistema di gestione, vanno valutate le professionalità idonee alla gestione ed i controlli necessari.

Chi ha veramente a cuore le sorti del territorio non si deve opporre aprioristicamente a tutto ma se deve mettere su un comitato deve chiedere di poter controllare seriamente come si gestisce, perché questa è l'unica garanzia, non è il continuo no che ci può salvare dal medioevo prossimo venturo ma è il sì a condizione che...

Una ultima notizia: la Ladurner è una impresa italiana che da anni realizza biodigestori e da poco è stata acquisita al 70% dai cinesi che hanno avviato un massiccio programma di investimenti per la biometanizzazione del trasporto pubblico. In Cina l'aria è irrespirabile anche nelle città di medie dimensioni per cui il governo cinese pensa di utilizzare tutti i materiali di scarto organico per produrre biometano da destinare al trasporto pubblico delle città. Un combustibile ecologico da fonte rinnovabile (biometano da scarti organici) consente di ottenere

il recupero di materia ed energia da rifiuto risolvendo lo smaltimento di questi ultimi combattendo l'inquinamento atmosferico e risparmiando energia. I classici due piccioni con una fava (anzi tre piccioni con la stessa fava).

Questo in Cina! E da noi?